



Le Lau sono composte da circa 100 isole e isolette di origine vulcanica (a Nord) e carbonatica (a Sud).

## I TESORI DELLE ISOLE LAU

di RAFFAELLA MAROZZINI

Terminata la stagione dei cicloni l'equipaggio di *Obiwan* riprende il largo per esplorare parte delle terre emerse sparse nel Sud Est dell'arcipelago delle Fiji

**D**opo quattro mesi rinchiusi nel marina di Vuda, isola di Viti Levu, Fiji, finalmente possiamo festeggiare la conclusione ufficiale della stagione dei cicloni e ricominciare la navigazione.

Al grido di *Bula Vinaka!*, il tipico saluto Fijano, e *Fiji time!*, che ci sentiamo ripetere ogni volta che ci facciamo prendere da quella sorta di fretta o frenesia, tipicamente occidentale, continua il nostro soggiorno a Fiji. *Fiji time* quando l'autobus è in ritardo, *Fiji time* quando, dopo avere atteso un'ora, solleciti le ordinazioni al bar o al ristorante, *Fiji time* quando chiedi come mai un preventivo non è ancora arrivato, o sei in attesa dell'inizio di un lavoro sulla barca, insomma *Fiji time*, tutto con calma...

Anche i lavori di manutenzione di *Obiwan*, il nostro Etap 39s, por-

tati avanti al lento ritmo di *Fiji time* sono quindi terminati, la cambusa è stata riempita e noi puntiamo la prua di nuovo verso Nord Est, direzione Savusavu, sull'isola di Vanua Levu, da cui partirà l'esplorazione delle isole Lau.

I nostri amici francesi sono arrivati dalle Tonga a Savusavu da



La distanza tra le isole Viti Levu e Vanua Levu è di circa 60 miglia.

qualche settimana e ci attendono per proseguire la navigazione insieme. Cerchiamo quindi di accelerare i tempi di trasferimento. Partiamo poco prima dell'alba per coprire le 60 miglia che ci dividono dalla punta Nord Est dell'isola di Viti Levu, da cui faremo il salto verso Vanua Levu.

L'Aliseo, che generalmente soffia da Sud Est, in questi giorni ha girato a Est, rendendoci un po' faticose le due tappe per arrivare a Savusavu. Comunque siamo contenti di riunirci agli amici Dominique e Frederic di *Cap a Cap*, un Garcia di 42 piedi.

Attendiamo ancora qualche giorno a Savusavu che passi una brutta perturbazione e ne approfittiamo per trascorrere qualche serata in compagnia. A *Cap a Cap* e *Obiwan* si è aggiunta *Miss Tic*, una barca di 8,20 metri



Da Viti Levu **Obiwan** naviga verso Nord Est per arrivare a Vanua Levu, seconda isola delle Fiji. Da qui, con una sosta a Taveuni, raggiunge l'atollo Vanua Balavu.

ciose, alcune hanno pareti a picco e la punta tondeggiante, altre sono veri pinnacoli alti e stretti, altre ancora sono basse e larghe, come delle piattaforme rialzate con le pareti di corallo scolpite dalle onde. La vegetazione è incredibile. Alberi e arbusti riescono a crescere in ogni anfratto. Ritorti e modellati dal vento, i rami si innalzano verso l'alto in cerca di luce o si protendono di lato quasi a lambire la superficie di un'acqua verde smeraldo, chiara e cristallina.

Una volta dato fondo all'ancora restiamo incantati a guardarci intorno. Accanto a noi è ancorata *Anthea*, una barca americana conosciuta a Vuda Marina. Mettiamo in acqua il dinghy e cominciamo a girare tra i pinnacoli verdeggianti, in un labirinto di stretti passaggi in mezzo alle rocce e piccole lagune. Ogni tanto si apre una minuscola spiaggia di sabbia bianca stretta tra le pareti a picco. La sera ci addormentiamo con negli occhi il verde di cui ci siamo saziati e nel cuore la certezza di avere davanti a noi giorni e giorni di posti incredibili da esplorare.

La mattina successiva salpiamo per fare rotta sul villaggio di Daliconi. Qui alle Lau è particolarmente sentita l'usanza di fare *Sevusevu*. Si tratta di presentarsi al capo villaggio, fargli omaggio di un mazzetto di *kava* (radice utilizzata nelle cerimonie tradizionali) e magari un'offerta in denaro per la scuola o un piccolo regalo, come per esempio un po' di attrezzatura da pesca. Insomma un modo per farsi conoscere e avere l'autorizzazione a soggiornare sull'isola.



Al *Paradise Resort* di Taveuni è possibile ormeggiare di fronte alla struttura.

Per fare *Sevusevu* bisogna rispettare un codice preciso: un incaricato del capo viene ad accoglierci in spiaggia e controlla che l'abbigliamento sia adeguato. Per le donne spalle coperte, per tutti un pareo avvolto dalla vita alle caviglie. Non sono graditi cappelli e occhiali da sole. L'incaricato ci scorta fino alla casa del capo che ci accoglie seduto per terra su una stuoia di pandano. Ci si presenta, offriamo la nostra *kava*, una donazione per la scuola e lui recita una lunga litania in fijano, che supponiamo sia un benvenuto e una autorizzazione a girare liberamente per l'isola.

Finita la cerimonia ci accompagnano a visitare la scuola. Attraversiamo il villaggio costituito da piccole e semplici case in legno e lamiera, pitturate di colori sgargianti e seminate in mezzo a un prato. Si respira un'aria tranquilla e serena. La scuola è un edificio basso e lungo con davanti un grande prato.

I bambini sono in divisa, pantaloncini corti e camicia per i maschi, un vestitino blu bordato di bianco per le femmine. È l'ora della ricreazione e sono tutti fuori sotto il portico. Ci presentiamo e chiacchieriamo un po' con loro, studiano inglese a scuola, per cui la nostra visita è una buona occasione per esercitarsi un po'. Una bimba mi prende per mano e mi mostra orgogliosa l'aula, poi facciamo qualche foto insieme.

Rientrati in barca salpiamo e puntiamo su Bay of Island, quella che Jimmy Cornell, nel suo libro *La passione del mare* descrive come uno degli ancoraggi più belli che abbia mai visto nelle sue lunghe navigazioni intorno al mondo.

Effettivamente il paesaggio toglie il fiato, per arrivare all'ancoraggio si passa in mezzo a due

## DIVING

### Gita nei fondali del "Rainbow reef"

Tra le tante meraviglie da visitare alle isole Fiji c'è il *Rainbow Reef*, una grande barriera corallina famosa in tutto il mondo per le immersioni e lo snorkeling. Si trova lungo la costa Sud di Vanua Levu di fronte

all'isola di Taveuni e deve la sua fama ai coralli variegati e colorati. Noi di *Obiwan*, insieme agli amici di *Cap Cap* e *Miss Tic*, abbiamo deciso di salpare da Savusavu per trascorrere un paio di giorni in questo paradiso caraibico.

Prima tappa, Navatudamo Bay, uno stretto fiordo sulla costa Sud di Vanua Levu. L'ancoraggio è davvero piccolo e basta appena per le nostre tre barche, fortunatamente non c'è vento, altrimenti sarebbe stata dura. Risalendo con i dinghy il Galogalo River, arriviamo in un ampio lago salato, una gita divertente, con i due gommoni che fanno a gara a risalire la corrente del piccolo fiume.

Seconda tappa, Nasasobu Bay dove all'imbrunire veniamo sorpresi dallo spettacolo di centinaia di pipistrelli della frutta che attraversano la baia passando a pochi metri dai nostri bimini. La mattina seguente siamo a Viani Bay base di partenza per esplorare *Rainbow reef*.

Per farlo al meglio ci appoggiamo al diving locale *Dive Academy*, dove Jone ci organizza una lancia per la mattina seguente. Così alle ore 8,30, muniti di maschere e pinne saliamo sulla barca del diving accompagnati da un pilota e da una guida subacquea, il tutto organizzato apposta per noi sei. Ci portano in due diversi spot, dove possiamo ammirare un corallo vivo e colorato e migliaia di pesci. Sfortunatamente nessuno squalo.

Dopo le prime due immersioni la lancia ci porta indietro per bere un tè e mangiare un po' di frutta fresca prima dell'ultima immersione. Riposati e rifocillati ripartiamo per uno degli spot più famosi, chiamato *cabbage* per via di un corallo verde a forma di pianta di cavolo. Un'esperienza consigliata a tutti coloro che approderanno alle Fiji.



arrivata qui dalla Martinica, con a bordo Gabriel e Angela, della Martinica lui, svizzero-cinese lei. Una coppia giovane e davvero simpatica.

Dopo una gita e delle immersioni al *Rainbow Reef* (vedi riquadro sopra), restiamo ancora qualche giorno a Vjani Bay e poi attraversiamo il Somosomo

Strait, lo stretto canale che divide Vanua Levu da Taveuni. L'isola, chiamata il giardino delle Fiji, è molto verde e bella. Ci fermiamo in un ancoraggio abbastanza precario nelle vicinanze del villaggio di Somosomo dove io, Dominique e Angela, sbarchiamo avventurosamente per effettuare provviste e comprare

una batteria di avviamento nuova per *Miss Tic*. Partiamo per l'ancoraggio di Matagi, da cui faremo il salto verso Vanua Balavu, 50 miglia a Sud Est, quindi con l'Aliseo dritto nel naso.

La navigazione contro onda e vento per arrivare a Matagi scoraggia l'equipaggio di *Miss Tic*, un po' troppo piccola e leggera per queste condizioni di navigazione, e *Cap a Cap* che decide di rimanere con loro. Un po' dispiaciuti per la separazione proseguiamo la nostra rotta, più ci avviciniamo all'isola di Matagi più le condizioni migliorano. Il giorno seguente c'è una buona finestra meteorologica che non vogliamo perdere. È ormai da un anno che sentiamo i racconti sulle bellezze di Vanua Balavu e non vediamo l'ora di essere lì.

L'ancoraggio di Matagi è una bellissima baia con una perfetta forma a ferro di cavallo, diamo fondo all'ancora in 8 metri d'acqua verde smeraldo e ci rilassiamo. La mattina puntiamo la sveglia alle 4 per salpare ed essere sicuri di arrivare a Vanua Balavu con il sole ancora alto.

La navigazione si rileva una lunga smotorata contro un leggero Sud Est su un mare abbastanza liscio. Siamo di fronte alla pass di entrata verso le ore 15, seguiamo l'allineamento dei due segnali a terra e le tracce del buon Diego Volpi, sul software di navigazione OpenCpn, e facciamo l'ingresso in questo atollo per noi mitico.

E il mito non si smentisce: entriamo in una piccola baia a Nord, vicino alla pass e sembra di essere nel paese delle favole. Il paesaggio è completamente diverso da qualunque altro abbiamo mai visto. Si tratta in realtà di un grande atollo, con un'isola al centro. Nell'estrema parte Nord e a Sud Ovest si innalzano strane formazioni roc-

alti pinnacoli di roccia posti a circa una lunghezza di barca di distanza. L'intera baia è un labirinto di canali e piccoli specchi d'acqua, racchiusi da pareti e pinnacoli rocciosi. Alcuni sono navigabili in barca, altri con il dinghy o il paddle board. Passiamo ore e ore a esplorare queste acque, a scattare fotografie e girare filmati. Entriamo con il dinghy in una grotta nascosta dalla vegetazione e arriviamo fino alla estremità Sud, dove una piccola e graziosa spiaggia si affaccia sui due versanti della punta. Un albero dai fiori rosso porpora ombreggia la sabbia bianchissima, diverse tartarughe marine nuotano nei pressi: un incanto!

Dopo qualche giorno partiamo per la costa Nord e ormeggiamo a Balatu Bay. Qui una volta c'era la sede di uno yacht club che ha subito gravi danni a causa del ciclone *Winston* che ha spazzato le Fiji nel 2015. La baia è molto riparata, quasi un *hurricane hole*, anche qui le pareti sono a picco e coperte della stessa fitta vegetazione. Un piccolo sentiero porta alla cima della collina a Ovest, fino a due ville che dominano la baia. Una appartiene al manager di Vuda Marina, Adam. La moglie Lisa ci aveva parlato di questa villa invitandoci ad andarla a visitare. In questo momento è chiusa perché sono a Vuda, ma ci sentiamo liberi di sederci su una panchina sotto al portico a goderci la vista, che è davvero spettacolare. Tra l'altro è uno dei pochi posti dove riusciamo a prendere il segnale telefonico per controllare e-mail, meteo, etc.

Con un'altra passeggiata di circa mezz'ora si arriva all'altro versante da cui si gode di una spettacolare vista dall'alto di Bay of Island. Sfortunatamente quando ci andiamo si profila all'orizzonte un grande groppo nero che ci scarica addosso secchiate di

pioggia che ci accompagnano per tutta la strada di ritorno. La discesa è lenta per il terreno reso scivoloso dal fango, arriviamo in barca bagnati come pulcini.

Da qui proseguiamo verso l'ancoraggio di Susui, nella parte Sud Ovest dell'isola. Arriviamo nel tardo pomeriggio e lo troviamo affollato di barche. Il giorno successivo sono tutte partite verso Fulanga, un altro magnifico atollo situato 85 miglia a Sud, e noi abbiamo l'intero ancoraggio a disposizione.

Anche qui la mattina presto andiamo a terra per il *Sevusevu*, finito il quale, chiediamo a Jakob, il nostro intermediario, se è possibile comprare delle aragoste. Lui ci promette di andarle a pescare il giorno seguente e di portarcele in barca. La mattina facciamo una bella passeggiata sul reef intorno all'isoletta, poi torniamo in barca a rilassarci. Il tempo passa e le nostre aragoste non si vedono. Si fa pomeriggio e poi sera, alle ore 18 è già buio e cominciamo a pensare a preparare qualcosa per cena quando sentiamo bussare alla murata.

Usciamo fuori e Jakob ci porge un contenitore metallico con all'interno tre enormi aragoste già cucinate, il tutto per l'equivalente di 20 euro. Le aragoste sono buonissime e di certo ci togliamo lo sfizio per un bel po', due le mangiamo subito con l'altra prepariamo un ottimo sugo per la pasta.

Il giorno successivo lo dedichiamo a diversi giri con il dinghy. La mattina presto andiamo 5 miglia a Nord al villaggio di Lomaloma dove dicono si possono fare un po' di provviste. Scesi a terra troviamo un piccolo

lo emporio che vende anche la miscela per il fuoribordo e un altro alimentari dove riusciamo ad acquistare patate, cipolle e le ultime 6 uova rimaste.

Per ancora un po' di giorni ci godiamo questo ancoraggio e i suoi dintorni, fatti di piccole pass che si affacciano sull'oceano aperto, di mini villaggi dove si riesce ad arrivare solo con l'alta marea, di passeggiate su reef pieni di vita e di strani animali da osservare camminando in 20 centimetri di acqua trasparente.

Dopo un'ultimo ancoraggio a Bay of Island, dove abbiamo il piacere di ritrovare *Miss Tic*, che alla fine ha trovato una finestra meteorologica giusta per raggiungerci, ci prepariamo a tornare a Savusavu per fare provviste e gasolio.

Da Vanua Balavu dirigiamo direttamente alla punta Sud di Taveuni, dove ci hanno detto che c'è un resort *cruising friendly*. Partiamo all'alba perché è impossibile uscire dalla laguna al buio, ci aspettano 75 miglia, non c'è speranza di poter arrivare con la luce del giorno. Fortunatamente all'arrivo ci guidano via radio Vhf dal resort fino a una boa libera, da soli al buio non l'avremmo mai trovata.

Paradise Resort è davvero un bel posto, lasciamo un saccone di biancheria sporca alla lavanderia, ci riforniamo di verdure alla loro fattoria e gustiamo un ottimo pranzo sulla terrazza vista mare, con *Obiwan* proprio di fronte a noi.

Dopo un'ultima sosta a Savusavu per provviste e gasolio siamo pronti per tornare verso Viti Levu, nuove avventure ci aspettano alle isole Fiji. ■

